

CULTURA & SPETTACOLI



IL RITROVAMENTO
A sinistra, alcune delle ossa ritrovate nelle fosse comuni dell'isola di Kos, nel Dodecaneso: sono state inviate a un antropologo dell'Università di Atene. In basso, una foto della compagnia «Barletta», di stanza a Kos, nel 1942



lucani. A quella pagina oscura della storia italiana si è appassionato in Italia Pietro Giovanni Liuzzi, un colonnello in congedo di origini tarantine, promotore di una petizione al presidente Napolitano per il riconoscimento storico e la commemorazione dell'eccidio di Kos e autore di Kos. Una tragedia dimenticata. Settembre 1943 - maggio 1945, un volume edito dalla tarantina «Aracne» nel quale la vicenda viene ricostruita anche attraverso documenti ufficiali rimasti fin troppo a lungo negletti.

Nelle intenzioni di Liuzzi, che ha promosso varie conferenze e iniziative e ha ottenuto che nel 2010 e nel 2011 venissero celebrate a Kos commemorazioni ufficiali in onore dei 103 caduti, c'è l'inserimento di Kos

I resti delle altre novanta vittime riposano da tempo nel Sacratio dei caduti di Oltremare a Bari

per avere la certezza che si tratti di ossa umane. Certezza che invece non manca ai ricercatori, che hanno svolto il proprio lavoro raccogliendo anche le testimonianze degli anziani del luogo, cui erano note le modalità dell'eccidio e che fanno sapere di aver trovato nel terreno pure delle pallottole, aggiungendo

che sarà necessario continuare a scavare con le mani per non danneggiare ulteriormente i resti delle vittime, anche se le frequenti piogge invernali potrebbero, se non compromettere, almeno rallentare il recupero.

Tra i militari italiani caduti a Kos, c'erano anche diversi pugliesi e

negli itinerari della memoria insieme a Cefalonia, El Alamein, Sant'Anna di Stazzena, Sivignano, tra gli altri. «Sarò soddisfatto - ha dichiarato Liuzzi - solo quando le autorità italiane si recheranno a Kos per onorare per la prima volta gli ufficiali dimenticati non dalla Storia, ma dallo Stato».

IL COMMENTO MENTRE GLI STUDENTI SONO MOLTO, MOLTO PAZIENTI...

Ma come mai i «prof» insultano i giovani? «Bamboccioni, sfigati, schizzinosi»

di GIOVANNI PASCUZZI

Nel 2007 il professor Tommaso Padoa Schioppa definì i giovani «bamboccioni» perché restii a lasciare la casa dei genitori. Poi, nel 2011, il professor Renato Brunetta ha detto ai giovani precari: «Siete l'Italia peggiore». All'inizio del 2012 è stata la volta del professor Michel Martone che ha definito «sfigati» i giovani che si laureano fuori corso. Da ultimo è arrivata l'esternazione della professoressa Elsa Fornero che ha invitato i giovani a non essere «schizzinosi» nell'accettare un posto di lavoro.

Sarà un caso, sarà che la stampa è abituata ad enfatizzare singole parole estrapolate da discorsi più ampi e profondi, sta di fatto che alcuni giudizi poco lusinghieri sui giovani, negli ultimi tempi, sono venuti da professori impegnati in incarichi di governo del Paese.

Per mestiere i professori studiano qualcosa: è naturale, quindi, che riflettano anche sui giovani perché con essi hanno la fortuna di interagire quotidianamente. Ma, dall'opposto punto di vista, quale opinione hanno i giovani dei professori-ministro?

Naturalmente è difficile dare una risposta anche perché in Italia i giovani sono più di 15 milioni, un numero che non consente facili generalizzazioni. Ma qualcosa si può intuire partendo da ciò che i professori sanno o dovrebbero sapere. Chi per mestiere si occupa di formare i giovani sa che nessun risultato si può

raggiungere se non si crea un rapporto di reciproca fiducia; sa che non si deve essere sempre critici e giudicanti; sa che si deve far leva sulle risorse di ciascuno e non sottolineare gli eventuali difetti; sa che bisogna offrire delle prospettive e delle vie d'uscita rispetto ai problemi. Soprattutto sa che si deve usare un linguaggio appropriato che in nessun caso può e deve concretizzarsi in definizioni svalutanti, come nel piccolo campionario di cui sopra.

Si può ragionevolmente credere che i giovani si aspettino da quanti hanno riconosciute competenze e possono utilizzarle per prendere decisioni nell'interesse di tutti che sappiano anche instaurare una relazione corretta con tutti, specie con quella parte rilevante del Paese, i giovani, che dovrebbero conoscere meglio rispetto ad altre componenti.

Perché alcune affermazioni ingenerose accreditano l'idea che forse un'effettiva conoscenza dei problemi su cui si vuole andare ad incidere non esiste davvero fino in fondo. E davvero si possono suggerire soluzioni efficaci se non si hanno chiari i problemi?

Quali sono i problemi dei giovani oggi: che non hanno lavoro? che non sono rappresentati nella stanza dei bottoni? che sono apatici? che restano troppo a casa magari perché limitati nelle aspettative da una classe dirigente anziana e inamovibile? Anche qui è difficile dare una risposta per una platea molto ampia. C'è da credere, però, che i giovani italiani più che sfigati, bamboccioni o schizzinosi siano molto, molto pazienti.



MINISTRO La «prof» Elsa Fornero

ASTRONOMIA SCOPERTE DUE «SUPERNOVAE» LONTANISSIME

«Mai viste stelle così brillanti»

Sono le due stelle più brillanti mai viste: sono state accese da una straordinaria esplosione avvenuta quando l'universo ancora molto giovane e aveva appena un miliardo e mezzo di anni. Sono due supernove lontanissime, descritte nell'edizione online della rivista «Nature», e non hanno confronti con le altre stelle di questo tipo finora note. Sono infatti fino a cento volte più potenti delle normali supernove e dieci volte più potenti delle supernove di tipo A, utilizzate dagli astronomi come veri e propri «fari cosmici» per illuminare l'universo più lontano e primitivo.

La scoperta si deve al gruppo internazionale coordinato da Jeff Cooke, dell'australiana Swinburne University of Technology. Sconosciute fino a pochi anni fa e rarissime nell'universo vicino, queste stelle esplosive (chiamate supernove superluminose) rappresentano per gli astronomi la possibilità di esplorare un terri-

torio ignoto. «Aprono una finestra sull'universo distante», scrive l'astronomo Stephen Smartt, della Queen's University di Belfast, commentando la scoperta.

Scoperte con il telescopio Cfht (Canada-France-Hawaii Telescope) sulla cima del Mauna Kea, nelle Hawaii, le due supernove si sono formate rispettivamente 3 miliardi di anni e 1,5 miliardi di anni dopo il Big Bang. «Averle scoperte - scrivono i ricercatori - significa poter scoprire le prime stelle che si sono formate dopo il Big Bang».

Le origini delle supernove superluminose non sono ben comprese, ma si pensa che queste stelle nascano quando astri estremamente grandi, che hanno da 100 e 300 volte la massa del Sole, improvvisamente esplodono. Si ritiene che fenomeni così violenti siano stati più frequenti nell'universo primordiale, quando le stelle massicce erano più comuni.

[Ansa]

casolaro.it

Casolaro, il miglior alleato per le tue sfide in sala.

Varietà, eleganza, qualità. Ecco cosa serve alla sala del tuo ristorante per offrire un servizio che non teme confronti. Casolaro è il partner giusto per sorprendere i tuoi ospiti ogni giorno. Con il nuovo grande showroom di 8.000 mq, Casolaro ti offre tutta la qualità che meriti, il prezzo che hai sempre desiderato e una vasta selezione di oltre 75.000 articoli per ristoranti, alberghi, bar, pasticcerie e pizzerie. Per scoprire le novità e il Casolaro Point più vicino, visita il sito casolaro.it

Da 140 anni, la ricetta del tuo successo.

Showrooms
Cis di Nola, isola 8 n. 8001/8007
Napoli, Via Nuova del Campo, 7B